

IL CINGHIALE visto dalla parte del trofeo

ENZO BERZIERI

Misuratore C.I.C.

Prendiamo in esame dal punto di vista del trofeo questa, per le Alpi, relativamente nuova specie

Le rare e sporadiche apparizioni del cinghiale (*Sus Scrofa*) di alcuni anni fa sulle Alpi si fanno sempre più costanti e, specialmente agli estremi dell'arco alpino stanno prendendo la forma di una vera e propria stabile colonizzazione. Anche se specie storicamente presente sulle Alpi, il suide appare oggi come una presenza avulsa da questo contesto e il suo espandersi rappresenta un problema per le Amministrazioni e le Associazioni venatorie.

L'ecosistema nel quale il cinghiale si sta opportunisticamente introducendo appare estremamente fragile, provato da uno sfruttamento turistico intensivo e dall'abbandono dei terreni più delicati in alta quota dove le lacerazioni del manto erboso sono più difficilmente cicatrizzabili. Se aggiungiamo che per questa specie selvatica gli inverni, anche sulle Alpi, non sono più selettivi e la disponibilità alimentare sufficiente se non abbondante, ecco che la "bestia nera" può diventare un vero problema in un contesto venatorio che ha fatto della caccia programmata di selezione la propria fede.

Problema non ancora risolto neppure sugli Appennini nonostante si operi da anni con tutti i mezzi possibili, braccata, girata, selezione, ab-

battimenti notturni di controllo alle governe, autodifesa degli operatori agricoli ecc..

Prendiamo in esame dal punto di vista del trofeo questa, per le Alpi, relativamente nuova specie. La formula per determinare il valore del trofeo di cinghiale è quanto mai semplice.

Si sommano:

- la media delle lunghezze
- la media delle larghezze massime delle difese moltiplicata per tre
- la circonferenza massima di ciascuna cote
- i punti di bellezza (curvatura e colore del tartaro sia delle difese che delle cote)
- le detrazioni per anomalie e insufficiente piano di affilatura.

Vorrei tentare di chiarire solo alcuni dei punti del formulario, quelli che possono creare incertezze agli operatori e curiosità tra i non addetti ai lavori, cercando di dare anche una interpretazione logica al perché di alcune particolarità contemplate nel formulario C.I.C.

La lunghezza delle difese comporta una qualche difficoltà solo pratica perché la misura si ef-



Il trofeo del cinghiale, terminologia

Il trofeo del cinghiale è costituito dalle zanne. Col termine "zanne" si identificano sia i canini superiori che quelli inferiori. Le "coti" sono i canini superiori a sezione rotonda, rivolti verso l'alto. Le "difese" sono i canini inferiori a sezione triangolare, sciabolati e fortemente appuntiti. Le difese fregando sulle coti si consumano e si affilano in continuazione creando il "piano di affilatura". Le zanne, ma

in particolare le coti sono soggette alla sedimentazione del tartaro che costituisce uno dei punti di bellezza del trofeo. Per questo non va mai tolto con solventi o brucatura. Il pacchetto serrato delle zanne è una formidabile arma di offesa che i maschi utilizzano con determinazione nelle lotte per il possesso delle femmine infliggendo ferite anche di non poco conto agli avversari.

fettua dal punto estremo della radice, che non coincide mai con il bordo esterno sul quale si fa la misura, fino all'apice. Per facilitare questa determinante operazione è stata messa a punto una attrezzatura specifica che agevola grandemente il misuratore garantendo un alto grado di ripetitività rispetto al semplice uso del metro metallico.

Il trofeo del cinghiale deve essere perfettamente inscrivibile in un cerchio adeguato alla sua grandezza. Questa caratteristica è generalmente ritenuta una prova della purezza della specie selvatica senza ibridazioni con le forme domestiche.

La misurazione della curvatura delle zanne si effettua utilizzando una speciale dima messa a punto dal professor Hromas dell'università Mendel di Brno (CZ). La dima è costituita da una serie di cerchi concentrici sui quali far coincidere, per quanto possibile, il bordo esterno delle difese e delle coti. Poco importa della loro lunghezza, che viene rilevata a parte solo per le difese, l'importante è che le zanne si sovrappongano con la massima approssimazione possibile ad uno dei tanti cerchi. Se poi la lunghezza delle coti e delle difese raggiunge o sorpassa anche il traguardo individuato da Hromas, allora ad ognuna delle quattro zanne va assegnato un punteggio che è riportato nella tabella a corredo della dima. Con questo la formula C.I.C. premia il mantenimento della purezza del selvatico.

La circonferenza si può effettuare con un semplice metro metallico flessibile avvolto intorno alla cote e spostato fino a trovare la massima circonferenza. Lo strumento messo a punto per la misurazione della circonferenza del corno maggiore del camoscio si adatta perfettamente anche a questa misura del cinghiale.

Come per tutti gli altri strumenti di misura va controllato con una circonferenza conosciuta. Si può verificare la misura con una semplice moneta da un euro corrispondente a 73 mm.

Il piano di affilatura è una misura che dà indirettamente la maturità dell'animale portato-

re del trofeo. Si presume che più il piano è lungo più il soggetto sia vecchio.

Avere animali maturi vuol dire avere migliori trofei e un numero inferiore di selvatici sul territorio a parità di incremento utile annuo e quindi meno danni.

Le vecchie scrofe infatti sgravano e portano allo svezamento un numero maggiore di cinghialotti delle primipare che oltre tutto lasciano scorazzare impunemente i monelli nelle colture. Le più vecchie invece, esperte e diffidenti, li tengono maggiormente sotto controllo e al coperto nel bosco.

Non è un caso il fatto che i più forti trofei italiani di cinghiale provengano dalla zona Alpi dove i capi di questa specie sono ancora relativamente pochi e possono passare inosservati per molti anni lasciando maturare il trofeo. Questo non accade in zona appenninica dove la pressione venatoria ed il prelievo è forzatamente quantitativo piuttosto che qualitativo. La necessità di contenere la specie ed i danni alle coltivazioni, non rende trofei apprezzabili nonostante il grandissimo numero di capi prelevati. Come se non bastasse recenti studi confermano che le scrofe appenniniche partoriscono senza soluzione di continuità durante tutto l'arco dell'anno. Con queste premesse trovare un trofeo della classe del bronzo su capi che rarissimamente arrivano a tre anni

di età, è un evento eccezionale. Correttamente la formula del C.I.C., per le ragioni suddette, penalizza con il metodo dei piani di affilatura insufficienti, la mancata maturazione dei soggetti.

